

Fondazioni In campo per welfare e a sostegno di arte e cultura

Giuseppe Guzzetti (Acri): «Salvaguardare la nostra identità di soggetti privati, l'indipendenza e l'autonomia»

■ Quando le fondazioni sanno mantenere la propria identità, ma sono anche capaci di adeguarsi ai nuovi bisogni del territorio, possono nascere progetti innovativi. «Parma, io ci sto!» è l'esempio citato da Gino Gandolfi, presidente di Fondazione Cariparma, per mostrare cosa si può fare per migliorare il benessere di un'intera comunità nel momento in cui una fondazione accetta di azzerare ogni tentazione autoreferenziale, per aprirsi alla collaborazione con gli altri protagonisti del territorio.

«Nata grazie all'impegno di cinque soci promotori, Alessandro Chiesi, Guido Barilla, Andrea Pontremoli, l'Unione parmense degli industriali e Fondazione Cariparma, Parma, io ci sto! ha già attivato una decina di progettualità,

senza dimenticare l'ultimo importante traguardo che ha contribuito a raggiungere, il riconoscimento di Parma come capitale italiana della cultura per il 2020», ha afferma Gandolfi.

«Questo metodo di lavoro è replicabile in altri territori?», ha chiesto il presidente della Fondazione Cariparma alla platea dell'auditorium Paganini, riunita per la giornata inaugurale del XXIV congresso nazionale delle fondazioni di origine bancaria e delle casse di risparmio.

L'attenzione verso la cultura e l'arte è una qualità che con-

nota l'altra fondazione cittadina, la Fondazione Monte Parma, come ha ricordato il suo presidente, Roberto Delsignore.

«Privilegiamo l'erogazione dei contributi a favore dell'arte e della cultura – sottolinea – perché in questi due campi operano persone che senza un sostegno adeguato rischierebbero di non riuscire a portare avanti la loro attività».

L'attenzione verso il sociale è una prerogativa bene impressa anche nella mente di Delsignore, nel momento in cui ha dichiarato che «le fondazioni devono operare per alleviare lo stato di disagio generalizzato che si riverbera sulla vita dei singoli e delle comunità».

Nel suo lungo intervento, Giuseppe Guzzetti, presidente di Acri, ha ripercorso la genesi delle fondazioni bancarie, nate come soggetti non profit, autonomi e privati, grazie alla legge Amato del 30 luglio 1990. Ma prima, non è mancato un commosso ricordo di Piersanti Mattarella, il fratello del presidente della Repubblica, ucciso dalla mafia a Palermo nel 1980.

Pensando al futuro delle fondazioni bancarie, Guzzetti ha tracciato quattro direttrici,

partendo dall'«intensificare la collaborazione con gli altri attori pubblici e privati che condividono gli stessi obiettivi», per poi «proseguire ver-

so la strada dell'innovazione sociale».

Il terzo obiettivo da perseguire, secondo il presidente di Acri, riguarda la difesa dell'identità delle fondazioni. «Rafforzare, in un contesto mutevole e complesso, i presidi a salvaguardia della nostra identità di soggetti privati, indipendenti e autonomi», ha dichiarato, terminando col quarto punto, che consiste nel «concentrare sempre più l'azione delle fondazioni sul terreno del welfare nella sua più ampia accezione».

Infine, un'invocazione al presidente del consiglio, Giuseppe Conte, affinché mantenga la promessa di garantire massima attenzione alle famiglie, soprattutto a quelle in difficoltà.

P.Dall.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTI Da sinistra, Giuseppe Guzzetti (Acri), Gino Gandolfi (Fondazione Cariparma), Roberto Delsignore (Fondazione Monte Parma).

